

LA LETTERA IL MINISTRO ALL'AMBIENTE

Nessun conflitto sulla Terra dei fuochi

di **Gian Luca Galletti**

Caro direttore, non credo esista il conflitto «fra le istituzioni» sulla Terra dei fuochi. Contrapporre le dichiarazioni del Capo dello Stato, che sottolinea il degrado ambientale di un'area stuprata dalle ecomafie, con le mie, quando affermo che i prodotti che vengono dalle zone non contaminate sono sani, mi sembra un esercizio retorico forzato e controproducente.

continua a pagina 5

In risposta all'editoriale Nessun conflitto

di **Gian Luca Galletti**

SEGUE DALLA PRIMA

Non abbiamo mai negato il problema a partire proprio da quello dei roghi, denunciato con passione e dolore da don Patriciello. Nella cosiddetta Terra dei fuochi, che io vorrei davvero non fosse più tale ma tornasse a essere Campania felix, il governo è impegnato in un monitoraggio ambientale senza precedenti su un territorio vastissimo, sta programmando ricerche serissime, sta destinando risorse cospicue proprio perché esiste la consapevolezza di essere di fronte a un disastro ambientale.

Accusare di «riduzionismo il governo, che sta affrontando seriamente il problema, è critica legittima, come tutte le critiche, ma non aiuta né la verità, né la bonifica della Terra dei fuochi.

Mi chiedo sinceramente quale dovrebbe essere il «giusto» approccio, non «riduzionista» al problema. Vietare l'agricoltura in tutta la Campania a prescindere dai risultati delle analisi dei terreni? Invitare i negozianti ad appendere cartelli come quello visto a San Remo in

cui si assicurava che i prodotti non venivano dalla Terra dei fuochi?

Io credo che sia compito e responsabilità del governo circoscrivere il disastro ambientale e risanare le aree contaminate, ma anche evitare un disastro sociale ed economico innescato dalla paura e dalla demagogia, in una terra che ha nell'agroalimentare d'eccellenza uno dei suoi punti di forza in un panorama occupazionale di grande difficoltà.

Abbiamo il dovere di individuare, come abbiamo fatto e faremo, le aree inquinate, interdime la coltivazione e predisporre la bonifica, abbiamo il dovere di tutelare e valorizzare la parte sana della Campania e della sua economia.

Questo per noi non è «riduzionismo», bensì senso di responsabilità e rispetto per la Campania e per i suoi abitanti.

Ministro dell'Ambiente

Mi chiedo, dice il ministro, quale dovrebbe essere il «giusto» approccio, non «riduzionista» al problema. Credo debba consistere in una doppia rassicurazione: nei confronti dei mercati per quanto riguarda i prodotti agricoli non contaminati e nei confronti dei residenti per quanto riguarda le condizioni ambientali in cui vivono. Cominciare, come il ministro ha fatto, con la negazione semantica della Terra dei fuochi vuol dire preoccuparsi più dei primi che dei secondi.

Marco Demarco